

Chelonoidis denticulata

Tassonomia

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Reptilia
Ordine: Testudines
Sottordine: Cryptodira
Superfamiglia: Testudinoidea
Famiglia: Testudinidae
Genere: Chelonoidis
Specie: *Chelonoidis denticulata*
Questa specie non ha sottospecie

Origini ed Habitat

È diffusa nel sud del Venezuela, in Perù e in Bolivia .
Vive in foreste pluviali decidue e foreste sempreverdi, caratterizzata da un'alta umidità dovuta alle intense piogge ed al clima caldo tropicale.

Caratteristiche

Chelonoidis denticulata è la specie terrestre Sud-Americana più grande: può arrivare a misurare e superare gli 80 cm di lunghezza.

È una specie molto attiva, tuttavia timida e schiva.

Il carapace, di forma abbastanza arcuata ed allungata, presenta una colorazione marrone con macchie su ogni singolo scuto giallo-arancio. Il piastrone si presenta di color uniforme giallo paglia con al centro una macchia bruna. La carnagione presenta una colorazione anch'essa castana con scaglie sulle zampe di color giallo o arancio, mentre la testa, a differenza della cugina *Chelonoidis carbonaria*, è di color giallo o arancio.

Dimorfismo e riproduzione

La differenza tra i sessi di questa specie è piuttosto evidente.

I maschi presentano un piastrone piuttosto concavo, la coda del maschio è più lunga e larga alla base.

Le femmine presentano una maggiore bombatura del carapace, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile. Le femmine scavano una piccola buca per deporre da 4 a 10 uova per covata, facendo fino a 5 - 6 covate l'anno . Le uova si schiuderanno dopo circa 120-150 giorni ad una temperatura d'incubazione compresa tra 28 e 30 °C .

Allevamento

L'allevamento è molto simile a quello di *C. carbonaria*, tuttavia rispetto a quest'ultima *C. denticulata* si adatta più difficilmente alla cattività.

Dato l'areale di provenienza, questa specie non deve effettuare ibernazione; pertanto l'allevamento di questa specie nella stagione fredda deve essere effettuato in terrario, che per le dimensioni che raggiungono questi esemplari deve essere molto spazioso. La sistemazione deve essere dotata di vari nascondigli e deve essere costantemente irradiata da lampade riscaldati e neon a raggi UVA-UVB al 7% che permettano di avere una temperatura variabile, ma compresa tra i 25 e 30° C. Per questa specie è necessaria un'umidità elevata: i valori ottimali si aggirano intorno all'80% e il terrario deve essere rigorosamente chiuso nella parte superiore. Il substrato può essere costituito da torba, terriccio, corteccia oppure fibra di cocco; la scelta del substrato è molto importante al fine di ottenere un ottimale grado di umidità. Il terrario deve essere quasi totalmente terrestre tuttavia è necessaria una parte parzialmente acquatica; oltre a fornire umidità all'ambiente, sarà utilizzata dalle tartarughe per idratarsi, immergersi e quindi autoregolarsi. La parte acquatica può essere formata da un semplice sottovaso e deve essere poco profonda. L'allevamento nella stagione calda di questa specie può essere effettuato all'aperto. L'ambiente ideale sarebbe un'ampia zona ben recintata di giardino, esposta al sole, ma ricca di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. Per creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muro di cinta ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale; inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica interrata di almeno 40 cm alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato. La recinzione deve inoltre contenere una parte acquatica.

Alimentazione

Specie praticamente onnivora.

Per alimentare questa specie si può far riferimento all'alimentazione di *C. carbonaria*.

Nell'allevamento in cattività si nota una certa preferenza per alimenti proteici, ma una sana ed equilibrata alimentazione è alla base di un ottimo stato di salute per la nostra tartaruga.

Il 50% dell'alimentazione deve essere formato da vegetali quali: cicorie, radicchio, scarola, indivia, rucola ed erbe di campo spontanee. Il 40% dovrà essere composto da frutta ed ortaggi quali: albicocche, pere, mele, fragole, pesche, anguria, susine, fichi d'india, carote, zucchine, finocchi, melanzane e pomodori e funghi dei quali sono ghiottissime.

Il restante 10% dovrà comprendere alimenti di origine animale; possiamo offrire chioccioline e lombrichi.

Un'alimentazione errata è la causa principale d'innomerevoli patologie nonché deformazioni permanenti nel carapace, come per esempio la famosa piramidizzazione degli scuti dovuta ad una alimentazione sbagliata ed a condizioni di allevamento pessime, quindi sono da evitare assolutamente: pane, riso, pasta e farinacei di ogni genere, legumi, banane e agrumi, latte, formaggi o altri prodotti derivati dal latte, cibi per cani o gatti.

Legislazione

È inserita in Appendice II CITES, in Allegato B del Regolamento CE 1332/2005 e nel libro rosso IUCN.

A cura di: Daniele Guarnotta



Foto: The Twisty







Foto: Adele, Dany